

I capelli si asciugano con il *fon*, il *fono* o il *phon*?

Sara Giovine

PUBBLICATO: 20 DICEMBRE 2018

Quesito:

Molti lettori ci chiedono quale sia la forma corretta per indicare l'asciugacapelli tra *fon*, *phon* e *fono*. Gli utenti si domandano inoltre quale sia l'etimologia della parola.

I capelli si asciugano con il *fon*, il *fono* o il *phon*?

Rispondiamo subito ai nostri lettori che la forma più corretta per indicare l'asciugacapelli tra *fon*, *phon* e *fono* è la prima: si tratta infatti dell'adattamento italiano del termine tedesco *Föhn*, che indica propriamente un 'vento discendente caldo, secco, sul versante d'una catena montuosa', ma che viene comunemente usato in tedesco anche per denominare l'asciugacapelli, come sinonimo di *Haartrockner*.

La parola tedesca *Föhn* (anche nella variante grafica *Foehn*), dall'antico alto-tedesco *phōnno*, deriva infatti dal latino (*ventus*) *favonium* 'favonio, vento di ponente, vento caldo delle regioni alpine' (a sua volta dal verbo *favēre* 'favorire', perché con il suo tepore favorisce la nascita dei germogli). A inizio Novecento la voce viene adottata come nome commerciale di un asciugatore elettrico, appunto perché produce un'aria calda che asciuga i capelli: al significato originario di 'favonio, vento caldo di ponente', si è quindi aggiunto anche quello di 'asciugacapelli'. È in particolare la ditta Sanitas che nel 1908 mette in commercio un modello di asciugacapelli denominato *Foen* (variante grafica di *Föhn*), un termine che rimanda al nome del vento, privato però della *h* per avere una parola depositabile come marchio. Quest'ultimo viene successivamente rilevato dall'azienda tedesca AEG, con la quale aumenta notevolmente la diffusione di tale modello e di conseguenza anche la frequenza d'uso del nome dell'apparecchio: il termine comincia quindi a essere usato per estensione anche come nome comune, come sinonimo di *Haartrockner* 'asciugacapelli', per un processo metonimico (il nome del marchio per l'oggetto) che risulta del resto comune anche ad altri prodotti (per esempio *scottex*®, che da nome proprio di un marchio è passato a indicare in generale la 'carta assorbente da cucina').

Come conseguenza della diffusione dell'apparecchio, anche in Italia la voce *föhn*, già attestata nella nostra lingua nel significato di 'vento favonio' (dal 1881), dalla seconda metà degli anni '50 inizia a essere usata come sinonimo di *asciugacapelli*: il primo a registrarla in tale significato è Bruno Migliorini, che nel 1963 la include nella sua appendice di parole nuove al *Dizionario moderno* di Panzini, specificando però come "i parrucchieri pronunzino *fòn*", adattando il termine tedesco alla pronuncia italiana. L'adattamento del prestito si estende anche alla grafia della parola, che si diffonde e afferma appunto prevalentemente nella forma adattata *fon*, attestata in italiano dal 1957 e presto accolta nei

Cita come:

Sara Giovine, *I capelli si asciugano con il fon, il fono o il phon?*, "Italiano digitale", VII, 2018/4, pp. 62-64.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND 4.0

principali dizionari dell'uso, che la segnalano come comune (a differenza delle varianti etimologiche *föhn/foehn*, ritenute rare o non registrate in tale significato).

Accanto alla forma *fon*, adattata alla pronuncia dell'italiano, è attestata nell'uso corrente anche la variante *fono*, con adattamento esteso alla morfologia della nostra lingua, dato dall'aggiunta della desinenza finale *-o* (la più diffusa in italiano per i sostantivi di genere maschile): tale forma, non registrata nei dizionari (che la accolgono solo nel significato di 'ogni suono concreto adoperato nel linguaggio, indipendentemente dal suo valore distintivo'), risulta più tipica di un registro familiare ed è forse riconducibile ad usi regionali (la voce sembra infatti diffusa specialmente in Lombardia e in Toscana) e sarà quindi consigliabile evitarne l'uso nello scritto o in contesti più formali.

La variante *phon* nel significato di 'asciugacapelli' è invece da considerarsi impropria: in italiano il termine *phon* indica infatti propriamente 'l'unità di misura del livello di intensità sonora soggettiva' e la presenza del digramma iniziale *ph*-si spiega con la derivazione della parola dal greco *phoné* 'voce, suono'. L'uso del *ph*- iniziale non è invece etimologicamente giustificabile nella nostra voce, che deriva, come abbiamo visto, dal tedesco. È possibile che alla diffusione della variante grafica *phon* nel significato di 'asciugacapelli' abbia contribuito – piuttosto che la grafia dell'antico alto-tedesco *phōnno*, ininfluente – un'errata interpretazione dell'origine della nostra voce, in passato forse percepita come un prestito dal francese (che per secoli è stata la lingua della moda e della bellezza), e oggi invece spesso ritenuta una parola inglese: in entrambe le lingue è infatti frequentissimo il ricorso alla grafia *ph* in parole di derivazione greca, ma in inglese (in cui il termine *phon* è attestato solo nel significato di 'unità di suono') il sostantivo che indica l'asciugacapelli è *hairdryer*, mentre in francese è *sèche-cheveux*.

Nonostante si tratti di un uso improprio, il ricorso a *phon* nel significato di 'asciugacapelli' risulta diffusissimo nell'uso comune italiano, oltre che abituale in ambito commerciale: una ricerca in Google dell'8/12/2018 circoscritta alle pagine in italiano ci restituisce infatti ben 1.730.000 risultati della stringa di ricerca "phon + capelli", contro i 216.000 di "fon + capelli", i 102.000 di "fono + capelli", i 23.100 di "föhn + capelli" e i 20.300 di "fohn + capelli" (per cui il motore di ricerca ci suggerisce addirittura la correzione "phon + capelli"). Di fronte a una tale frequenza d'uso, la posizione dei lessicografi non risulta concorde nel sanzionare la grafia scorretta: se infatti il DOP (*Dizionario italiano multimediale e multilingue d'ortografia e di pronuncia*, consultabile anche in rete) marca esplicitamente come errata la forma *phon* per 'asciugacapelli' e il Devoto-Oli 2018 la registra unicamente nel significato di 'unità di suono', il Vocabolario Treccani online e il GRADIT si limitano a segnalarla rispettivamente come variante "meno giustificata" o come di "basso uso", mentre gli altri dizionari (tra cui il Sabatini-Coletti 2008, lo Zingarelli 2018 e il Garzanti 2018) accolgono la forma registrandola come possibile variante di *fon*, senza dare altre indicazioni.

Le incertezze nella resa grafica di *fon* si estendono anche alle forme derivate: il verbo *fonare* 'asciugare o mettere in piega i capelli con il fon', attestato in italiano dal 1983, è infatti registrato dalla quasi totalità dei dizionari dell'uso unicamente nella variante etimologicamente più corretta *fonare* (solo il Garzanti 2018 accoglie anche la forma con *ph*-), ma nell'uso comune questa si alterna con *phonare*, che sembra addirittura maggioritaria (1.130 risultati di "phonare i capelli" contro i 430 di "fonare i capelli" nelle pagine di Google in italiano). Allo stesso modo la forma *fonatura* 'messa in piega realizzata con il fon' viene spesso sostituita dalla variante meno corretta *phonatura* (3.270 attestazioni della stringa

di ricerca “fonatura + capelli” e 1.380 di “phonatura + capelli”, per cui però il motore di ricerca suggerisce la correzione della voce con “fonatura”); così come *fonata* ‘colpo di fon per sistemare i capelli, rapida messa in piega’ si alterna con *phonata* (8.290 risultati di “fonata + capelli” e 5.020 di “phonata + capelli”). Per indicare l’aiutante di un parrucchiere, che si occupa di asciugare e mettere in piega i capelli con il fon’ risulta invece prevalente la forma *phonista* (1.320 occorrenze di “phonista parrucchiere” contro le sole 338 di “fonista parrucchiere”), che è anche l’unica ad essere accolta da alcuni dizionari. Concludendo, per le ragioni storico-etimologiche che si sono viste, per indicare il comune elettrodomestico usato per asciugarsi i capelli è consigliabile ricorrere alla variante più corretta *fon*, o in alternativa alla voce italiana *asciugacapelli*, per quanto non si possa negare che anche la forma *phon*, seppure impropria, risulti ampiamente attestata e diffusa nella lingua d’uso.

Nota bibliografica:

G. Samuele Carpitano, Giorgio Càsole, *Dizionario delle parole straniere in uso nella lingua italiana*, Milano, Mondadori, 1989.

Bruno Migliorini, *Parole nuove. Appendice di dodicimila voci al “Dizionario moderno” di Alfredo Panzini*, Milano, Hoepli, 1963.

Bruno Migliorini, *Parole e storia*, Milano, Rizzoli, 1975.

Paolo Zolli, *Le parole straniere*, Bologna, Zanichelli, 1976.